

GIOVANNI BOCCACCIO

From " DECAMERON "

Giornata ottava - Novella terza

Calandrino, Bruno e Buffalmacco giù per lo Mugnone vanno cercando di trovar l'elitropia, e Calandrino se la crede aver trovata; tornasi a casa carico di pietre; la moglie il proverbialmente, ed egli turbato la batte, e a'suoi compagni racconta ciò che essi sanno meglio di lui.

[...]

Nella nostra città, la qual sèmpre di varie maniere e di nuove gènti è stata abondevole, fu, ancora non è gran tèmpe, un dipintore chiamato Calandrino, uom sèmplice e di nuovi costumi, il quale il più del tèmpe con due altri dipintori usava, chiamati l'un Bruno e l'altro Buffalmacco, uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti e sagaci, li quali con Calandrino usavan, per ciò che de'modi suoi e della sua simplicità sovènte gran festa prèndevano.

Era similmente allora in Firènze un giovane di maravigliosa piacevolezza, in ciascuna cosa che far voleva astuto e avvenevole, chiamato Maso del Saggio; il quale, udèndo alcune cose della simplicità di Calandrino, propose di voler prènder diletto de'fatti suoi col fargli alcuna béffa, o fargli credere alcuna nuova cosa.

E per avventura trovandolo un dì nella chiesa di San Giovanni, e vedèndolo stare attento a riguardar le dipinture e gl'intagli del tabernacolo il quale è sopra l'altare della detta chiesa, non molto tèmpe davanti postovi, pensò essergli dato luogo e tèmpe alla sua intènzione; e informato un suo compagno di ciò che fare intèndeva, insieme s'accostarono là dove Calandrino solo si sedeva, e faccèndo vista di non vederlo, insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre, delle quali Maso così efficacemente parlava come se stato fosse un solenne e gran lapidario.

A'quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, e dopo alquanto levatosi in piè, sèntendo che non era credènza, si congiunse con loro; il che forte piacque a Maso; il quale, seguèndo le sue parole, fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero.

Maso rispose che le più si trovavano in Berlinzone, terra de'Baschi, in una contrada che si chiamava Bèngodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce, e avevasi un'oca a denaio e un papero giunta, ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan gènti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, sènza avervi èntro gocciol d'acqua.

- Oh, - disse Calandrino - cotesto è buon paese; ma dimmi, che si fa de'capponi che cuocon coloro?

Rispose Maso:

- Màngiansegli i Baschi tutti.

Disse allora Calandrino:

- Fostivi tu mai?

A cui Maso rispose:

- Di'tu se io vi fu'mai? Sì vi sono stato così una volta come mille.

Disse allora Calandrino:

- E quante miglia ci ha?

Maso rispose:

- Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

Disse Calandrino:

- Dunque dee egli essere più là che Abruzzi.

- Sì bène, - rispose Maso - si è cavelle.

Calandrino sèmplice, veggèndo Maso dir queste parole con un viso fermo e sènza ridere, quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità più manifesta, e così l'aveva per vere, e disse:

- Troppo ci è di lungi a'fatti miei, ma se più presso ci fosse, bèn ti dico che io vi verrei una volta con essoteco, pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. Ma dimmi, che lièto sie tu, in queste contrade non se ne truova niuna di queste piètre così virtuose?

A cui Maso rispose:

- Sì, due maniere di piètre ci si trovano di grandissima virtù: l'una sono i macigni da Settignano e da Montici, per virtù de'quali, quando son macine fatti, se ne fa la farina; e per ciò si dice egli in que'paesi di là, che da Dio vèngono le grazie e da Montici le macine; ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi, de'quali v'ha maggior montagne che monte Morello che rilucon di mezza notte vatti con Dio. E sappi che chi facesse le macine belle e fatte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassele al soldano, n'avrebbe ciò che volesse. L'altra si è una piètra, la quale noi altri lapidari appelliamo elitròpia, piètra di troppo gran virtù, per ciò che qualunque persona la porta sopra di sé, mentre la tiène, non è da alcuna altra persona veduto dove non è.

Allora Calandrino disse:

- Gran virtù son queste; ma questa seconda dove si truova?

A cui Maso rispose, che nel Mugnone se ne solevan trovare.

Disse Calandrino:

- Di che grossezza è questa piètra? O che colore è il suo?

Rispose Maso:

- Ella è di varie grossezze, ché alcuna n'è più e alcuna meno, ma tutte son di colore quasi come nero.

Calandrino, avèndo tutte queste cose seco notate, fatto sembante d'avere altro a fare, si partì da Maso, e seco propose di voler cercare di questa piètra; ma diliberò di non volerlo fare sènza saputa di Bruno e di Buffalmacco, li quali spezialissimamente amava. Dièssi adunque a cercar di costoro, acciò che sènza indugio e prima che alcuno altro n'andassero a cercare, e tutto il rimanente di quella mattina consumò in cercargli.

Ultimamente, essèndo già l'ora della nona passata, ricordandosi egli che essi lavoravano nel monistero delle donne di Faenza, quantunque il caldo fosse grandissimo, lasciata ogni altra sua faccènda, quasi correndo n'andò a costoro, e chiamatigli, così disse loro:

- Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firènze, per ciò che io ho inteso da uomo degno di fede che in Mugnone si truova una piètra, la qual chi la porta sopra non è veduto da niun'altra persona; per che a mé parrèbbe che noi sènza alcuno indugio, prima che altra persona v'andasse, v'andassimo a cercare. Noi la troveremo per certo, per ciò che io la conosco; e trovata che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro se non mettercela nella scarsella e andare alle tavole de'cambiatori, le quali sapete che stanno sèmpre cariche di grossi e di fiorini, e torcene quanti noi ne vorremo? Niuno ci vedrà; e così potremo arricchire subitamente, sènza avere tutto di a schiccherare le mura a modo che fa la lumaca.

Bruno e Buffalmacco, udèndo costui, fra sé medesimi cominciarono a ridere, e guatando l'un verso l'altro fecer sembanti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino; ma domandò Buffalmacco, come questa piètra avesse nome. A Calandrino, che era di grossa pasta, era già il nome uscito di mente, per che egli rispose:

- Che abbiam noi a far del nome, poi che noi sappiam la virtù? A mé parrèbbe che noi andassimo a cercare sènza star più.

- Or bèn, - disse Bruno - come è ella fatta?

Calandrin disse:

- Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere; per che a mé pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vederem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa; e per ciò non perdiamo tèmpo, andiamo.

A cui Brun disse:

- Or t'aspetta; - e volto a Buffalmacco disse:

- A mé pare che Calandrino dica bène; ma non mi pare che questa sia ora da ciò, per ciò che il sole è alto e dà per lo Mugnone éntro e ha tutte le piètre rasciutte, per che tali paion testé bianche delle piètre che vi sono, che la mattina, anzi che il sole l'abbia rasciutte, paion nere; e oltre a ciò molta gènte per diverse cagioni è oggi, che è dì di lavorare, per lo Mugnone, li quali vedèndoci si potrèbbono indovinare quello che noi andassimo faccèndo, e forse farlo essi altresì, e potrèbbe venire alle mani a loro, e noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura. A mé pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover fare da mattina, che si conoscon meglio le nere dalle bianche, e in dì di festa, che non vi sarà persona che ci vegga.

Buffalmacco lodò il consiglio di Bruno, e Calandrino vi s'accordò, e ordinarono che la domenica mattina vegnènte tutti e tré fossero insième a cercar di questa piètra; ma sopra ogn'altra cosa gli pregò Calandrino che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare, per ciò che a lui era stata posta in credènza. E ragionato questo, disse loro ciò che udito avea della contrada di Bengodi, con saramenti affermando che così era. Partito Calandrino da loro, essi quello che intorno a questo avessero a fare ordinarono fra sé medesimi.

Calandrino con disidero aspettò la domenica mattina; la qual venuta, in sul far del dì si levò, e chiamati i compagni, per la porta a San Gallo usciti e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù, della piètra cercando. Calandrino andava, come più volenteroso, avanti, e prèstamente or qua e or là saltando, dovunque alcuna piètra nera vedeva, si gittava, e quella ricogliendo si metteva in seno. I compagni andavano appresso, e quando una e quando un'altra ne ricoglievano; ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'èbbe pièno; per che, alzandosi i gheroni della gonnella, che all'analda non era, e faccèndo di quegli ampio grèmbo, bène avèndogli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empié, e similmente, dopo alquanto spazio, fatto del mantello grèmbo, quello di piètre empiè.

Per che, veggèndo Buffalmacco e Bruno che Calandrino era carico e l'ora del mangiare s'avvicinava, secondo l'ordine da sé posto, disse Bruno a Buffalmacco:

- Calandrino dove è?

Buffalmacco, che ivi presso sel vedeva, volgendosi intorno e or qua e or là riguardando, rispose:

- Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi.

Disse Bruno:

- Bèn che fa poco! a mé par egli esser certo che egli è ora a casa a desinare, e noi ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le piètre nere giù per lo Mugnone.

- Deh come egli ha bèn fatto, - disse allora Buffalmacco - d'averci beffati e lasciati qui, poscia che noi fummo sì sciocchi che noi gli credemmo. Sappi! chi sarèbbe stato sì stolto che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa piètra, altri che noi?

Calandrino, queste parole udèndo, imaginò che quella piètra alle mani gli fosse venuta e che per la virtù d'essa, coloro, ancor che lor fosse presènte, nol vedessero. Lièto adunque oltre modo di tal vèntura, senza dir loro alcuna cosa, pensò di tornarsi a casa; e volti i passi indietro, se ne cominciò a venire.

Vedèndo ciò, Buffalmacco disse a Bruno:

- Noi che faremo? Ché non ce ne andiam noi?

A cui Bruno rispose:

- Andianne; ma io giuro a Dio che mai Calandrino non mé ne farà più niuna; e se io gli fossi presso, come stato sono tutta mattina, io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, che egli si ricorderèbbe forse un mese di questa béffa - ; e il dir le parole e l'aprirsi e 'l dar del ciotto nel calcagna a Calandrino fu tutto uno. Calandrino, sèntendo il duolo, levò alto il piè e cominciò a soffiare, ma pur si tacque e andò oltre.

Buffalmacco, recatosi in mano uno de'ciottoli che raccolti avea, disse a Bruno:

- Deh! vedi bel codolo, così giugnesse egli testé nelle reni a Calandrino! - e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa. E in briève in cotal guisa or con una parola, e or con una altra su per lo Mugnone infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando.

Quindi, in terra gittate le piètre che ricolte aveano, alquanto con le guardie de'gabellieri si ristettero; le quali, prima da loro informate, faccèndo vista di non vedere, lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo.

Il quale sènza arrestarsi se ne venne a casa sua, la quale era vicina al Canto alla Macina; e in tanto fu la fortuna piacevole alla béffa, che, mentre Calandrino per lo fiume ne venne e poi per la città, niuna persona gli fece motto, come che pochi ne scontrasse, per ciò che quasi a desinare era ciascuno.

Entrossene adunque Calandrino così carico in casa sua.

Era per avventura la moglie di lui, la quale èbbe nome monna Tessa, bella e valènte donna, in capo della scala; e alquanto turbata della sua lunga dimora, veggèndol venire, cominciò proverbiano a dire:

- Mai, frate, il diavol ti ci reca! ogni gènte ha già desinato quando tu torni a desinare.

Il che udèndo Calandrino, e veggèndo che veduto era, pieno di cruccio e di dolore cominciò a gridare:

- Ohimè, malvagia femina, o eri tu costi? Tu m'hai disertato; ma in fè di Dio io te ne pagherò - ; e salito in una sua saletta e quivi scaricate le molte piètre che recate avea, niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecchie la si gittò a'pièdi, e quivi, quanto egli poté menar le braccia e'pièdi, tanto le diè per tutta la persona pugna e calci, sènza lasciarle in capo capello o osso addosso che macero non fosse, niuna cosa valèndole il chièder mercé con le mani in croce.

Buffalmacco e Bruno, poi che co'guardiani della porta ebbero alquanto riso, con lènto passo cominciarono alquanto lontani a seguir Calandrino, e giunti a piè dell'uscio di lui, sèntirono la fièra battitura la quale alla moglie dava, e faccèndo vista di giugnere pure allora, il chiamarono. Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra, e pregogli che suso a lui dovessero andare. Essi, mostrandosi alquanto turbati, andarono suso e videro la sala piena di piètre, e nell'un de'canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piagnere, e d'altra parte Calandrino scinto e ansando a guisa d'uom lasso sedersi.

Dove come alquanto ebbero riguardato, dissero:

- Che è questo, Calandrino? Vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante piètre? - E oltre a questo soggiunsero:

- E monna Tessa che ha? E' par che tu l'abbi battuta; che novelle son queste?

Calandrino, faticato dal peso delle piètre e dalla rabbia con la quale la donna aveva battuta, e dal dolore della vèntura la quale perduta gli pareva avere, non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. Per che soprastando, Buffalmacco ricominciò:

- Calandrino, se tu aveva altra ira, tu non ci dovevi perciò straziare come fatto hai; ché, poi sodotti ci avesti a cercar teco della piètra preziosa, sènza dirci a Dio né a diavolo, a guisa di due beconi nel Mugnon ci lasciasti, e venìstetene, il che noi abbiamo forte per male; ma per certo questa fia la sezzaia che tu ci farai mai.

A queste parole Calandrino sforzandosi rispose:

- Compagni, non vi turbate, l'opera sta altramenti che voi non pènsate. Io, sventurato! avea quella piètra trovata; e volete udire se io dico il vero? Quando voi primièremente di mé domandaste l'un l'altro, io v'era presso a men di dièce braccia; e veggèdo che voi ve ne venavate e non mi vedavate, v'èntrai innanzi, e continuamente poco innanzi a voi me ne son venuto.

E, cominciandosi dall'un de'capi, infino la fine raccontò loro ciò che essi fatto e detto aveano, e mostrò loro il dosso e le calcagna come i ciotti concì gliel'avessero, e poi seguitò:

- E dicovi che, èntrando alla porta con tutte queste piètre in seno che voi vedete qui, niuna cosa mi fu detta, ché sapete quanto esser sogliano spiacevoli e noiosi que'guardiani a volere ogni cosa vedere; e oltre a questo ho trovati per la via più miei compari e amici, li quali sèmpre mi soglion far motto e invitarmi a bere, né alcun fu che parola mi dicesse né mezza, sì come quegli che non mi vedeano. Alla fine, giunto qui a casa, questo diavolo di questa femina maladetta mi si parò dinanzi ed èbbemi veduto, per ciò che, come voi sapete, le femine fanno perder la virtù ad ogni cosa: di che io, che mi poteva dire il più avvènturato uom di Firènze, sono rimasto il più svènturato; e per questo l'ho tanto battuta quant'io ho potuto menar le mani, e non so a quello che io mi tèngo che io non le sego le veni; che maladetta sia l'ora che io prima la vidi e quand'ella mi venne in questa casa!

E raccessosi nell'ira, si voleva levar. per tornare a batterla da capo.

Buffalmacco e Bruno, queste cose udèdo, facevan vista di maravigliarsi forte e spesso affermavano quello che Calandrino diceva, e avevano sì gran voglia di ridere che quasi scoppiavano; ma, vedèndolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie, levatigli allo 'ncontro il ritennero, dicèdo di queste cose niuna colpa aver la donna, ma egli, che sapeva che le femine facevano perdere la virtù alle cose e non le aveva detto che ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno: il quale avvedimento Iddio gli aveva tolto o per ciò che la vèntura non doveva esser sua, o perch'egli aveva in animo d'ingannare i suoi compagni, a'quali, come s'avvedeva d'averla trovata, il doveva palesare.

E dopo molte parole, non sènza gran fatica, la dolènte donna riconciliata con essolui, e lasciandol malinconoso colla casa pièna di piètre, si partirono.